

editoriale
di Domenico Rosati

Un Consiglio a "democrazia rotante" IL FASTIDIO DELLE REGOLE

Il regime di democrazia approssimativa che regola la vita della civica amministrazione ha registrato una nuova, esemplare manifestazione nella seduta consiliare del 2 settembre 2000. Si doveva nominare il Collegio dei Revisori già prorogato al limite massimo senza darne comunicazione al Consiglio. Era una straordinaria occasione per saggiare l'"apertura" della maggioranza anche alla luce delle ultime norme di legge che tutelano il ruolo delle minoranze. Sarebbe bastato che avesse deciso di nominare soltanto due dei tre Revisori in modo da lasciare il terzo alle opposizioni. Viceversa il Sindaco/Presidente annunciava senz'altro l'intenzione di una conferma in blocco degli uscenti, offrendo al Consiglio, bontà sua, di scegliere tra il voto palese, alla bulgara, sulla proposta bloccata e lo scrutinio segreto. "Città nuova" optava naturalmente per la seconda soluzione senza però rendersi conto dello scompiglio che l'adozione di tale procedura avrebbe comportato. "Le schede, prendete le schede!", ordina il Primo Cittadino; e il commesso strappa da un blocchetto i foglietti sui quali i consiglieri di maggioranza si affrettavano a scrivere i nomi dei designati. (Nota bene: ne votavano due su tre, in modo da realizzare una rotazione che consentisse a tutti i designati di ottenere il quorum, per cui lo spazio lasciato alla minoranza era puramente teorico. Tanto più che la destra, pur opportunamente sollecitata, né esprimeva un proprio candidato, che avrebbe avuto il voto di Città Nuova, né era disposta a votare il nome che Città Nuova avrebbe proposto. Ma non è questo il punto). Mentre è in corso la raccolta dei foglietti votati, si scopre che esistevano ed erano disponibili le schede per la votazione di persone. "Nun ce so più", aveva

Organizzazione segreta illegale sorta e affermata in Sicilia verso la metà dell'Ottocento: fondata su una concezione personale del diritto, protetta dall'omertà, ha esercitato con l'intimidazione e la violenza un'azione di controllo economico e a volte politico, estesa dal secondo Novecento anche fuori della Sicilia e dell'Italia. PER ESTENSIONE. tendenza a far prevalere i propri interessi con ogni mezzo, con intese sleali e con la sopraffazione. (cito il Vocabolario italiano" di Duro - De Felice).

Che l'organizzazione mafiosa sia un'efficientissima agenzia illegale lo sappiamo ormai tutti e tutti, purtroppo, abbiamo modo di seguirne gli efferati delitti attraverso l'informazione dei "media".

Quello che credo sfugga a tutti è invece l'individuazione dei

invece sostenuto un autorevole membro della maggioranza. Di fronte alla scoperta, il Sindaco/Presidente dichiara: "Anullo la votazione. Si rivota". Ed è allora si svolge una sequenza allucinata: il commesso con il vassoio delle schede votate fa il giro inverso dei banchi e ciascuno dei consiglieri di maggioranza ne prende una. Ciascuno la propria? E come fa a riconoscerla? O il caso è irrilevante, ché tanto, di chiunque sia il voto, il risultato non cambia? A questo punto "Città Nuova" protesta e il Sindaco/Presidente (ma perché non l'aveva fatto prima?) procede alla nomina di due scrutatori. Si provvede alla distribuzione delle schede "buone", ma lo scrutatore di "Città Nuova" si accorge che il Secondo Cittadino della maggioranza vota a scheda aperta. Lo richiama all'obbligo del voto segreto e si sente rispondere: "Vojo votà come me pare", senza che il Sindaco/Presidente, a un battito di ciglio dalla scena, senta il bisogno di intervenire. Allora lo scrutatore smette di scrutare e reclama il puntuale rispetto delle norme: si faccia l'appello nominale, ciascuno depositi nell'urna la scheda piegata, si esegua lo spoglio ad alta voce...Ma anche qui c'è l'intoppo, perché ad uno dei candidati viene attribuito un voto non identificabile con certezza. Scheda nulla e palla al centro. Il finale è fisso. La maggioranza, stavolta in versione "rotante" porta a casa quel che voleva. Ma conferma una volta di più: di intendere la prevalenza numerica come un'autorizzazione a "comandare"; di intrattenere un difficile rapporto con le procedure democratiche; di vivere con fastidio e insofferenza ogni spunto critico e ogni proposta di correzione. Rifletta, finché può, il cittadino e si regoli di conseguenza.

luoghi "fuori della Sicilia" in cui si dichiara che si sia estesa. In Sicilia sono ormai ben identificate le "famiglie" e i "padrini" storici o di recente affermazione. In altre Aree geografiche, come da noi, fortunatamente non circolano killer o non bisogna omaggiare facendo dono della propria esistenza nessun Al Pacino riciclato.

Siamo proprio fortunati e compatiamo, quindi, i poveri diavoli di altre Città, costretti a dover svendere per prima cosa la propria dignità umana, attendendo con pazienza che venga il proprio turno, dando nel frattempo dovute prove di fedeltà, di essere messo sotto l'ala protettrice dell'"uomo d'onore". Per un posto di lavoro ritagliato a misura. Per un avanzamento di carriera fuori programma. Per privilegi negli appalti. Per un abusivismo anche dei più

strazianti. Per l'unica lampadina pubblica ormai da mesi fulminata in un vicolo buio...

L'elenco è quasi incompletabile: ognuno può continuare secondo esperienza e coscienza.

Povero a chi tocca!!

E povere quelle popolazioni che, per colpa di concessioni mafiose elargite da un sistema mafioso, quindi "basato su una concezione illegale del diritto", quindi di disprezzo di ogni regola istituzionale, si trovano a dover piangere i propri morti e veder distrutte le proprie case da disastri ambientali assolutamente prevedibili per lo scempio geologico dei territori.

Poveri quei Sindaci della Locride, di fronte all'emergenza alluvione in Comuni dove: prima si finge di non vedere o di non capire che certe operazioni illecite, concesse per mafia, per corruzione o per clientelismo

politico, sono illecite perché pericolose per l'incolumità dell'ambiente e dei suoi abitanti; poi, passato lo choc e tacitata la coscienza con una formale ricerca dei colpevoli (o dei pesci piccoli), si tende a ricadere negli stessi meccanismi perversi che hanno originato il fenomeno.

Il ciclo è continuo, sempre illegale, sempre, PER ESTENSIONE, MAFIOSO.

Noi, qui nella nostra Città, tutto questo non lo viviamo. Il cittadino si sente libero di esternare le proprie idee politiche. Si sente tutelato da un uso del territorio previdente. Si sente garantito e trova risposte quando da solo o come gruppo associato fa richieste legali su diritti riconosciuti. Vede con gran senso di pace che non esistono privilegi e clientelismi.

Da noi si vive bene, da noi la mafia non c'è!

L'angolo "la 'nzitela": LA BRECCIA DI PORTA MARCHETTA

Stavo a spasso sup'el Borgo e ho rincontrato el nostro cane Garibaldi. Adera 'n pezzo che nun s'encontravamo e se semo meste a parlà del più e del meno. Poe, ricordanno el Garibaldi, quello vero, el discorso adè scivolato su la manifestazione ch'adanno fatto a Roma pe ricordà la Breccia de Porta Pia. Al chè ho domannato mal Garibaldi-cane:

-Tu che ne pense de le repubblicane che se so radunate a Porta Pia?

-Hanno fatto bene, benchè adè 'n po' tarde! Ma te pare che 'nvece de dichiaralla festa nazionale (el 20 settembre) se so 'nvetate de fa Beato quel Papa Pio IX, noto tajatore de capocce.

-A Garibà, nun te pare da essa 'n po' rivoluzionario? Certo che si adere vivo de quelle tempe, 'na magnata de Castel S. Angelo nun te la levava gniuno!

Ma ritornamo a le giornie nostre.

-Lo sae, Garibà, che pure a Vittralla emo aperto 'na breccia?

-Me cojone?...E dove?...Ricconteme, ricconteme!

-Allora, prima de le bombardamente americane che buttareno giù tutt'el Funare, ciadera 'no stradello pedonale che passava sotto a le mura. Dopo nun s'adè trovato più gniente. Cianno fatto 'n parcheggio, chiuso da 'n bel giardinetto che du straniere hanno crompto.

-E 'mbe? - me dice Garibaldi-cane-come adè annata a finì?

-Mò te lo dico: Tutta 'na botta, 'ntanto che le "due odiate straniere" adereno fòra de Vittralla, co le ruspe, le pale e le piccone "con azione subitanea e sprezzanti del pericolo è stato portato un attacco decisivo. E' stato abbattuto il muro di cinta del giardino, riconquistando le posizioni e ricacciando l'odiato straniero al di là dei confini!"

-Ma chè me stae a pià pel c...? Me pare de stà al cinema. E chi sarebbe stato l'autore... dell'attacco?

-A Garibà, me sorprenne. Io te lo darebbe da 'nduvinà in tre volte! Ma tu see troppo 'ntelligente, e so' sicuro che ce 'nduvine subbetto.

-Gnente, gnente, nun sarò stato l'Assessore a la "coltura"?

-Bravo! Ma adè pure quello che se spaccia pe' difensore del Centro Storeco!

-Ah, bono! Allora ridamele el premio "Attila".

-E perché - te domanno Garibà?

-Allora nun t'adè abbastato che ha lassato a mezza via el Palazzo Zelli? Nun t'adè abbastato che ha mezzo distrutto le vicole de Vittralla? Mo' me dice che ha fatto la Breccia de Porta Marchetta.

-Hae propio ragione - Garibà - ma 'ncora lo tengheno melli, e quello ch'adè più brutto che ce l'hanno mannato le Vittrallese. Ma adesso va de moda metta sull'altare le peggio. Guarda 'n po' Pio IX! Pure a Vittralla nun semo da dimeno. Commemoramo quelle ch'adanno fatto più danne de le bombardamente. E facemo chiacchierà pure esponente de la sinistra che propongheno de fa la Supercassia! Tu ma questo chì che le dareste, Garibà? -Io, cane-Garibaldi, le darebbe un novo premio: "La cazzata d'oro"!

P.S. Hanno portato l'Albero de la Pace, adè scoppiata la Guerra. Quanno passeno le gatte nere se gratteno le cojone!

Breccolo

IL RACCONTO DELL'ESTATE "Viva Eurodisney"

di Libero D'Addario

Il puntata

Ho portato mio figlio e mia moglie a spasso per il Centro Storico vantandomi di far loro da cicerone e ho trovato scempi ovunque che non possono essere inosservati. Le vie e i vicoli sembrano gli acciottolati di Pompei, ma qui da noi non c'è stata alcuna eruzione; per giunta i sampietrini sono ricoperti di vernice blu, gialla, bianca tanto che ho dovuto inventare a mio figlio la storia che di lì a poco si sarebbe svolto una specie di palio delle contrade e che ognuna di queste segnava il suo confine con un colore tipico. Non ho trovato spiegazioni valide però alla miriade di cartelli metallici di segnaletica stradale piazzati ovunque e che farebbero impallidire un manuale per la patente: divieto di qua svolta di là transita qui no qui non transitare parcheggio un'ora qui mezz'ora di giorno notte si frecce archi violini pettini spine di pesce scaglie libero riservato bimbumbalegiu. Il nostro Centro Storico sembra devastato da una bomba al neutrone. Cassonetti giganteschi che ingentiliscono gli scorci più caratteristici, vicoli sventrati che ospitano delle mostre sugli attrezzi da carpentiere, la maggior parte delle facciate delle case nobili e non nobili ha conosciuto

Segue in seconda pagina

noi bimbi

ABBIGLIAMENTO

0-14 ANNI

PREMAMAN

Via Cassia, 101 - VETRALLA (VT)
Tel. (0761) 477722

CALZATURE

Intercettazioni dal Consiglio Comunale del 20 settembre 2000

Il 20 Settembre 2000, dopo circa tre mesi, si è riunito in Consiglio Comunale.

Tanti i punti all'ordine del giorno e, visto il notevole periodo trascorso dalla precedente convocazione, ci si aspettava una nutrita serie d'interrogazioni. Così è stato.

All'inizio violento alterco tra il consigliere Fonti ed il Sindaco per un'interrogazione riguardante la mancanza, ormai cronica, d'illuminazione in Vicolo della Cera. Il Sindaco è "andato in puzza" dimostrando, ancora una volta, la sua scarsa propensione alle regole della Democrazia, alla contestazione, garbata, di chi non la pensa come Lui e quale differenza ci siano tra quello che dichiara nelle interviste sui giornali a proposito di "sicurezza del cittadino", "Comune amico" e "Sindaco di tutta la cittadinanza". Per maggiori chiarimenti leggere il testo dell'interrogazione presentata da Fonti e pubblicata in questo numero del giornale. Fatto sta che il Sindaco alla fine si è rifiutato di rispondere a tutte le interrogazioni presentate dal consigliere Fonti il quale si è visto costretto a richiedere risposta scritta alle interrogazioni riguardanti sia vicolo della Cera sia problema ICI e bollette acqua arretrate.

Laconica risposta dell'assessore alla sanità (Dott. Marini) sui ritardi riguardanti i lavori presso l'ex FNCA e sui ritardi del pagamento da parte dell'INAIL. Rischiamo di perdere il poliambulatorio in corso d'opera? Speriamo di no!

Ben 23 (VENTITRE!) le interrogazioni presentate dal consigliere Mancini. Molte, come il solito, non hanno ricevuto risposta adeguata.

Singolare la risposta data dall'assessore Guerra in relazione all'inefficienza del percorso dello scuolabus nelle zone periferiche: "Sto cercando di risolvere il problema": peccato che sia la stessa risposta data precisamente un anno fa.

Un'interrogazione del Consigliere Rosati riguardo alla pericolosità attuale del parcheggio in via della Pietà.

Risponde l'assessore Cesarini: "è vero, vedremo quello che succede poi decideremo". Speriamo di non dover aspettare una frana. **ORDINE DEL GIORNO.**

Parte importante erano le variazioni di bilancio.

Qui l'Assessore preposto (Natali) ha fatto il giuoco delle tre carte: prendiamo 162milioni dal fondo per il parcheggio a Cura e paghiamo il Dott. Patrizi per la "donazione" di Foro Cassio nell'attesa del mutuo, passiamo i soldi stanziati per completare i lavori nel centro storico (proventi vendita ex-FNCA) al parcheggio di Cura e finanziamo il centro storico con la vendita degli immobili comunali (quando questa avverrà).

Alla fine si ha la sensazione di un bilancio in "bilico", tutto è legato alla svendita dell'ex-FNCA (e quindi del tanto promesso nuovo ospedale) e delle proprietà comunali.

Questo modo di fare approssimativo è a dir poco sconcertante però dimostra chiaramente che la maggioranza attuale è già in campagna elettorale, che intende aprire tanti cantieri (o tante buche) senza preoccuparsi di completarne nessuno: getta fumo negli occhi dei cittadini.

Singolare l'acquisizione delle aree per il cimitero e per il parcheggio di Cura.

Area per il cimitero, agricola

28.000lire al metro;

area per il parcheggio di Cura (di maggiore pregio secondo la relazione dell'Ufficio Tecnico comunale) 16.000lire al metro. Per il cimitero non si prevede l'esproprio come proposto a suo tempo da CITTA' NUOVA (la proprietà privata per me è sacra aveva dichiarato il Sindaco) mentre per il parcheggio di Cura sì, qualora i proprietari non accettassero il prezzo stabilito dal Comune: esistono forse delle proprietà più sacre di altre? Oppure c'è la paura, da parte dell'Amministrazione, che i cittadini interessati alla vendita di terreni al Comune pretendano prezzi più alti? Ma non è il Comune stesso che ha dato inizio a questo balletto di cifre, in alcuni casi veramente astronomici?

Tutto questo ha provocato il voto contrario di CITTA' NUOVA ed un suo rigido atteggiamento in C.C.

Voto contrario non certo al cimitero o al parcheggio, ma al modo in cui tali opere sono fatte facendo lievitare i costi, costi che ricadono sulle tasche dei cittadini tutti, costi che limitano le possibilità operative del Comune: con una gestione più oculata di tali opere si sarebbero risparmiate alcune centinaia di milioni: i fornelli sarebbero stati meno e ci sarebbero stati fondi per completare una delle tante incompiute presenti nel paese (illuminazione, fogne, acqua, strade, piazze, vicoli, parcheggi, ecc. Ecc.).

Molto educativo per gli amanti della Democrazia, l'episodio relativo alla votazione per la nomina dei Revisori dei Conti. Ma per questo voto rimando all'articolo di Domenico Rosati.

INTERCEPTOR

Dalla prima

IL RACCONTO DELL'ESTATE

"Viva Eurodisney"

di Libero D'Addario

L'ultima tinteggiatura quando arrivarono i Francesi di Napoleone: l'ospitalità, che si misura anche da questi particolari non e più spendibile per corrompere il giudizio dei miei sulla vacanza. In quasi tutti gli esercizi pubblici in cui siamo entrati nessuno ci ha degnato di un saluto o di un'attenzione normale. Il servizio è stato lento e svogliato: in un bar di cui non voglio fare il nome hanno fatto storie perché mi sono presentato al banco per la consumazione con lo scontrino fiscale, come in tutti i locali pubblici di questo mondo. In un altro ho dovuto aspettare dieci minuti per un caffè perché la proprietaria era al telefono con un'amica. Il commento della mia dolce metà ve lo risparmio. Per fortuna ci siamo trovati nel periodo dei festeggiamenti in onore del Santo Patrono: ricordo le feste degli anni passati sempre con grande piacere e ricordo anche il legame profondo della cittadinanza con la manifestazione che addirittura spingeva la maggior parte dei vetralllesi a concentrare le gite al mare nel mese di luglio per godersi più a pieno il periodo delle feste patronali. Ho anticipato a mio figlio che ci avrebbe atteso almeno una settimana di divertimenti vari: concerti, giostre, bande musicali, gare, fuochi d'artificio, sa l'imbarbari C'era tutto, sì. C'era tutto ma non di serie A o di serie B; di una serie che non trova menzione sugli almanacchi perché non esiste in nessun posto del mondo: un film di animazione per bambini per giunta violento e diseducativo, altri due film importanti segnalati in cartellone ma programmati a Cura di Vetralla!?!? e a Tre Croci!?!? quasi in pieno inverno; una tristissima sfilata di saltimbanchi su trampoli alti sì e no venti centimetri, rimediati credo in qualche dopolavoro ministeriale; il classico concerto della banda musicale locale che da tempo si rifiuta di sfilare per il paese contagiata da smanie di grandezza;

la processione silenziosa e veloce, coordinata da un parroco molto conservatore che gorgheggiava strane formule, si è conclusa con dei bei fuochi pirotecnici, che però si sono svolti da tutt'altra parte rispetto al percorso seguito dai fedeli. In compenso la partecipazione popolare è stata veramente scarsa: tranne il Sindaco e l'Assessore "Guerra alla cultura" costretti al presenzialismo da immediate scadenze elettorali, alzi la mano chi ha preso parte a più di un evento in programma. Per ringraziare la cittadinanza d'altronde, la sera del Ferragosto in cui in ogni parte del mondo si celebrano riti dionisiaci di ogni sorta, canti, balli, orge fino all'alba, qui da noi è stato presentato un onesto concerto jazz che ha fatto rimpiangere i ritti in pugliese di Toni Santagata e il casino dei Pandemonium di tanti anni fa. Ma Vetralla o ramai non ha più bisogno delle feste patronali. Vetralla si è imborghesita grazie alla sensibilità del suo Primo Cittadino e al suo contorno di illustri amici che hanno elevato gli spiriti di un volgo fino ad oggi troppo rozzo: Vetralla e la "Città della Musica"; Sanremo e Castrocaro già tremano. Il Vetralliese non vuole più tombole in piazza o sfilate di gruppi folk. No! Il Vetralliese aspetta "La Selva d'oro" e vuole rendere gli onori non più allo sfigato Sant'Ippolito - mi perdoni Santo Ippolito, ma è l'unico Patrono in Italia cui non è stata dedicata una Chiesa o una via o un'istituto. Sant'Ippolito a Vetralla lo trovi solo sul calendario di Frate Indovino - con riti e preghiere ma al suo nuovo Grande Benefattore Elio Cipressi, papa della famosissima Cecilia e personaggio assurdo ed equivoco che da tempo asseconda l'amegalomania schizoide del Sindaco e che in cambio ha ricevuto solo la cittadinanza onoraria. Da non crederci. Che uomo! Che Benefattore!

Parte 2. Continua

GLI SCEMPI DI VETRALLA



IL CASALE DI CAMPOGIORDANO A VETRALLA.

Ancora una volta è stata calpestata la storia di Vetralla e ancora una volta è stato commesso uno scempio e una deturpazione di una delle più importanti testimonianze storico-artistiche del patrimonio vetralliese.

La politica del menefreghismo e della cementificazione ha trionfato nuovamente!

Di chi è la colpa? Chi deve tutelare i beni culturali di Vetralla? Chi deve vigilare perché questo non avvenga sistematicamente per ogni monumento o sito archeologico?

Domande che rimarranno come sempre senza una risposta almeno fino a quando questa classe dirigente non deciderà di andare a casa!

MARELLA **ONYX**
Calmanti
 Abbigliamento - Tessuti

 VETRALLA (VT)
 P.zza delle Rocca - TEL. 0751-477215
UOMOBOLE **ELENA MIRO'**

Sport Idea

ABBIGLIAMENTO
 ARTICOLI SPORTIVI
 TUTTO PER IL:
 CALCIO
 NUOTO
 PALESTRA
 ARTI MARZIALI
 TEMPO LIBERO

Vetralla (VT)
 Via Roma, 22
 TEL 0761 - 477739

L'ALTRA VETRALLA

Periodico di idee progetti e dibattiti sulla realtà vetralliese

Distribuzione gratuita

Direttore responsabile:
 Domenico Rosati

Redazione
 Daniele Camilli, Paola Ovidi
 Angela Virgili.

Editore: Davide Ghaleb
 via Roma, 4 - 01019 Vetralla (VT)
 Tel. 0761-461794 Fax 460811
 www.ghaleb.com
 email: dghaleb@tin.it

Direzione e Redazione
 Via Roma, 4 - 01019 Vetralla.

Stampa
 Tecnostampa SRL (Sutri)

Autorizzazione Tribunale di Viterbo n. 464 del 30 dicembre 1998.

Diritti di autore SIAE
 Posizione N. 125376

Le promesse "non mantenute" della giunta Vetrallainsieme

DOSSIER 2 GIUBILEO E PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

La vicinanza a Roma, [...] la via Francigena, ci pone in condizione privilegiata per pianificare i propri finanziamenti e per poter contare sulla ricaduta economica che l'evento determina.

Pubblicizzare le risorse archeologiche, storiche, monumentali e ambientali per aprire nuove prospettive all'economia turistica.

Sandrino Aquilani
Il Programma
27 Marzo 1997

Fondi per il giubileo? Cosa sono? Progetti cantierabili? Chi ha saputo farli dei tanti "tecnici di fiducia" dell'amministrazione comunale che incamerano decine di milioni di parcelle all'anno? Dal Giubileo Vetralla ha ricevuto (sembra) 1.500.000 (un milione e cinquecento mila lire !!!) per la pro-loco (Caprinica circa 4 miliardi).

In compenso l'essere sulla via Francigena ha permesso a Vetralla di acquistare per una "modesta" somma (180 milioni) Foro Cassio. E fortuna che i proprietari ci hanno regalato la chiesa!

Di tutti i finanziamenti promessi per il recupero di Foro Cassio ora non si è vista una lira ma in compenso ora il Comune è responsabile della manutenzione del sito mentre i vecchi proprietari possono godersi i soldi pubblici. Grazie!

DOSSIER 3 AMBIENTE - CENTRO STORICO

Vetralla pulita piace anche a te, riqualificare viabilità, infrastrutture, patrimonio boschivo, agricolo, archeologico, centro storico, [...] raccolta differenziata dei R.S.U. rilevazione stato di inquinamento collegato alla Cassia. Progetto Life Nature della CEE. Acquisizione beni A.R.S.I.A.L. in località Cinelli per migliorare il "disagio" della località. Convenzione con il museo della città e del territorio per lo sviluppo delle attività di ricerca e conservazione.

Sandrino Aquilani
Il Programma
27 Marzo 1997

Qui viene da ridere:

1- Problema Cassia: il comune è muto su questo argomento;

2- Il "disagio" del Cinelli è

sicuramente migliorato, è aumentato di molto, viste le continue lamentele degli abitanti per quel che riguarda la viabilità;

3- Museo della città e del territorio: gli amministratori danno la sensazione di non gradire la sua presenza. Convenzione? Se non accettano nemmeno la collaborazione gratuita degli operatori del museo e preferiscono pagare parcelle a personale meno qualificato!

4- Centro storico: tre esempi valgono da soli a chiarire l'attenzione che l'amministrazione Aquilani, mostro da sempre (sono ormai circa 8 anni che Aquilani è sindaco a Vetralla) per il centro storico.

A- Palazzo Zelli: tale struttura, uno dei palazzi più belli e antichi di Vetralla fu acquistato dal Comune per un recupero storico-architettonico.

Attualmente, dopo molti anni e una spesa superiore al miliardo, il palazzo è in stato di completo abbandono. Può essere considerato l'incompiuta di Vetralla. I lavori di recupero hanno portato alla perdita delle cantine, delle travi e dei soffitti in legno, di tutti i portali interni in peperini e degli antichi camini.

E' rimasto uno scheletro di cemento armato per il completamento del quale serviranno diverse centinaia di milioni e che non rappresenterà più il gioiello storico che era.

B- Via di Porta Marchetta: il progetto avviato aleggiava nella mente di qualche assessore da molti anni.

Solo chi non conosce la zona poteva pensare che quella via potesse risolvere qualche problema di viabilità del Centro Storico.

Ma tanto è, non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Il progetto è stato avviato, sono stati spesi alcune centinaia di milioni, poi tutto si è interrotto.

Colpa della ditta? Ma non è la stessa che sta lavorando nei vicoli del Centro Storico? Colpa del progetto non ben calcolato?

Allo stato attuale i lavori sono bloccati, parte dei lavori fatti sono ormai quasi fatiscenti e non si intravede una soluzione.

Non era più semplice ripulire quella zona facendoci un semplice percorso pedonale con qualche panchina per riposarsi e fare due chiacchiere? Sicuramente in questo modo i lavori sarebbero stati finiti in poco tempo e soprattutto con poca spesa.

C- Vicolo del Sole e Piazza del

Paradiso: i lavori, promessi da circa tre anni sono finalmente iniziati e subito si sono manifestate le prime difficoltà dovute alla cattiva programmazione.

La mancanza di un valido progetto di recupero ha provocato danni, forse irreparabili, all'originaria pavimentazione dei vecchi vicoli. La rimozione del vecchio acciottolato e dei lastroni di peperino, senza uno schema preciso, ha provocato la perdita di gran parte di essi; il livello della nuova strada spesso ha lo stesso livello degli ingressi delle abitazioni, con conseguenti rischi di allagamento delle stesse in caso di pioggia, la presenza di due soli operai fa presagire tempi di realizzazione biblici, a meno che non si crei la stessa situazione di Porta Marchetta, con conseguente rischio di blocco dei lavori.

L'intervento di privati cittadini e di associazioni, quali "Vetralla città d'arte" e il "Museo della città e del territorio" ha limitato, in parte, lo scempio.

Perché l'Amministrazione, mettendo da parte l'arroganza che tanto spesso le fa compiere errori, non si è avvalsa del parere di persone che gratuitamente avrebbero messo a loro disposizione la loro competenza?

In ogni caso il risultato finale è ancora tutto da verificare.

Il cine-occhio

a cura di Massimo Di Rienzo
con la collaborazione del CINEMA EXCELSIOR

THE CELL

Horror e sangue in un videoclip dell'inconscio.

Con: Jennifer Lopez, Vince Vaughn, Vincent D'Onofrio. Regia di Tarsem Singh. Sceneggiatura: Mark Proto. In programmazione al cinema Excelsior di Cura di Vetralla dal 14 ottobre 2000.

Arrivato nelle sale cinematografiche italiane passando attraverso la corsia privilegiata dell'ultimo Festival del cinema di Venezia (fuori concorso, nella rassegna "sogni e visioni"), The Cell, con protagonista la pop-star americana Jennifer Lopez, ha subito chiarito la natura delle attese e delle polemiche che ne avevano preceduto la visione. Il film si inserisce a pieno titolo nel filone surreal-onirico che sta dominando la cinematografia degli Stati Uniti più recente, e mescolando citazioni da thriller noir, scene horror con generose dosi di splatter sanguinolento ed erotismo da pop-star americana, si avventura nel terreno, sconfinato ed affascinante ma alquanto pericoloso, dell'inconscio e della memoria.

Un serial killer (Vincent D'Onofrio) psicopatico torturatore delle proprie vittime, che somiglia molto all'inquietante personaggio del dottor Lechter de "Il silenzio degli innocenti", entra in coma proprio nel momento della sua cattura. Si crea a questo punto un inconveniente, che non è di certo un problema di poco conto: la sua ultima vittima, ancora in vita, è rinchiusa in una

cella in un luogo sconosciuto. L'agente dell'FBI (Vince Vaughn), che aveva condotto l'indagine, si rivolge allora ad un team di medici, che grazie ad una terapia sperimentale riesce a far entrare una loro collega, la dottoressa Chaterine (Jennifer Lopez), nella mente dei propri pazienti in coma. Sarà lei a fornire l'aiuto determinante al poliziotto in difficoltà penetrando nello spaventoso e caotico cervello del killer, per scoprire dove è nascosta la ragazza sequestrata. Strutturato all'interno di una trama da thriller psicologico, il film rivela qui le sue vere ambizioni.

Il viaggio della dottoressa nella mente dell'assassino, a scandagliarli memoria e pensieri, si trasforma in una fantasmagoria surreale di invenzioni che si susseguono senza soluzione di continuità al ritmo della tecnica digitale del regista.

Fra scenari lussureggianti di fantasia barocca, strumenti di tortura che somigliano a delle performances di Body-Art, scene rallentate che pietrificano le situazioni più raccapriccianti, il film si snoda con l'evidenza di un videoclip di qualità. Il regista, Tarsem Singh, è stato l'autore del video "Losing my religion" dei REM, e i suoi cortometraggi precedenti si trovano nelle sale del MOMA di New York.

In questo film ha trasferito, all'interno di una struttura narrativa cinematografica, la spettacolarità e l'innovazione della tecnica digitale dei videoclip, riuscendo ad amalgamare le contraddizioni nate dall'incontro di due generi così diversi, senza snaturarne reciproca autonomia.

UNA QUESTIONE PRIVATA... 1807 - 1999

Appunti per una storia politico-amministrativa della Chiesa di S. Maria in Forcassi



Figura di Santo. Abside centrale (Foto D. Camilli)

Il 24 gennaio del 1996 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio invitava nuovamente (Soprintendente Claudio Strinati) il signor Giampiero Patrizi ad eseguire gli interventi di restauro ritenuti ormai "improcrastinabili" (Prot. N. 1097). Inoltre la Soprintendenza avvertiva sia il proprietario della chiesa, sia il Comune di Vetralla che avrebbe provveduto all'esproprio, secondo quanto disposto dagli artt. 16 e 17 della Legge 1089/39, qualora il proprietario dell'immobile non avesse avviato gli interventi di salvaguardia e restauro più volte sollecitati. Ma ancora una volta l'invito della Soprintendenza cadeva nel vuoto. Il 15 febbraio 1997 l'Architetto Nicola Ceccarelli presentava, per conto del Comune di Vetralla, una

perizia estimativa riguardante la chiesa di S. Maria e i terreni circostanti, entrambi proprietà del signor Giampiero Patrizi. La perizia, che doveva fissare il prezzo di vendita dell'immobile, stabiliva che il valore dell'edificio era di 350 milioni, mentre quello dei terreni 42, per un totale complessivo di 392 milioni. A partire da questo momento l'amministrazione vetrallese procedeva ad un intenso giro di consultazioni presso l'Amministrazione Provinciale, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, al fine di ottenere i necessari per proce-

dere all'acquisto e al restauro della chiesa. Il 29 giugno 1998 l'amministrazione vetrallese comunicava al Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, alla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Lazio e all'Amministrazione Provinciale di Viterbo che il Comune di Vetralla aveva ricevuto "promessa irrevocabile della donazione della struttura monumentale Chiesa Foro Cassio, e che" lo stesso si era "impegnato all'acquisto dell'area dove insiste l'immobile monumentale a condizione che" fosse stato "confermato il finanziamento" che l'Amministrazione Provinciale e le rispettive Soprintendenze avevano previsto "per il recupero delle strutture". Nella lettera, firmata dal Sindaco Sandrino Aquilani, si comunicava inoltre che alle ore

11 del 13 luglio 1998 sarebbe stata convocata presso il municipio di Vetralla una conferenza di servizi "finalizzata alla sottoscrizione degli impegni (fra gli enti pubblici interessati, n.d.a.) per gli interventi di sorveglianza e recupero del complesso monumentale". La conferenza avrebbe avviato i propri lavori a partire dal menzionato "compromesso di vendita dell'area sita nel comune di Vetralla, su cui insiste il complesso monumentale denominato chiesa di S. Maria in Foro Cassio", concluso il 29 giugno 1998, e in particolar modo dai suoi articoli 1, 2, 3, nelle cui disposizioni si stabiliva che l'amministrazione comunale di Vetralla si impegnava ad acquistare dal dottor Giampiero Patrizi l'area e gli immobili censiti al foglio 24, particelle 12 e 14 (parte) del catasto per un ammontare complessivo "fissato in Lire 200.000.000", venti milioni dei quali sarebbero stati versati "alla firma del rogito notarile" e i restanti centottanta "tramite acquisizione di mutuo e/o con finanziamenti pubblici". Questa prima conferenza dei servizi non produceva alcun esito rilevante.

Però, alcuni mesi dopo, la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici ribadiva (10 ottobre 1998) al Sindaco del Comune di Vetralla, al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, alla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, alla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale e alla Provincia di Viterbo, "gli intenti positivi già manifestati nel corso delle innumerevoli riunioni congiunte svoltesi presso i locali del Comune di Vetralla circa la eventualità di acquisizione della chiesa da parte del comune e circa la possibilità di un suo restauro, per il quale l'ufficio scrivente" (Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici n.d.a.) aveva provveduto "a trasmettere agli Uffici competenti del Ministero...una perizia di spesa che" prevedeva "lavori di

UNA QUESTIONE PRIVATA... 1807 - 1999

Appunti per una storia politico-amministrativa della Chiesa di S. Maria in Forcassi



Madonna in trono con Bambino. Parete sinistra (attribuita dal Prof. E. Guidoni a Masaccio). (Foto D. Camilli)

somma urgenza per la realizzazione di coperture provvisorie e il consolidamento delle strutture murarie delle parti sommitali, il preconsolidamento degli affreschi ancora in situ nonché saggi archeologici concordati con le Soprintendenze competenti". Un primo importante accordo veniva raggiunto nel corso della "Conferenza di servizio relativa al recupero del complesso monumentale CHIESA FORO CASSIO in Vetralla" che, indetta con nota n. 13430 del 18/11/1998, aveva luogo il 2 dicembre dello stesso anno. Prendevano parte alla riunione: l'Architetto Giovannino Fatica (Ministero per i Beni Culturali e Ambientali Lazio), la Dottoressa Egidia Coda (Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici), la Dottoressa Gabriella Barbieri (Soprintendenza Archeologica Etruria Meridionale), il Dottor Fulvio Ricci (Assessorato alla Cultura Provincia di Viterbo), Sandrino Aquilani (Sindaco del Comune di Vetralla), l'Architetto Vincenzo Guerra (Assessore alla Cultura Comune di Vetralla) e Settimio Cesarini (Assessore ai Lavori Pubblici Comune di Vetralla). Risultava invece assente il rappresentante del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La conferenza era presieduta dal Sindaco di Vetralla, assistito dal Segretario Generale dottor Carlo Rossi. L'incontro si concludeva dopo aver raggiunto i seguenti risultati: 1) il sindaco di Vetralla informava i partecipanti della stipulazione dell'accordo compromissorio con il dottor Giampiero Patrizi e della rimozione della "causa ostativa all'intervento delle Soprintendenze e della Provincia" 2) L'Arch. Giovannino Fatica confermava "quanto espresso con lettera del 10/10/1998" 3) Il dott. Fulvio Ricci impegnava "l'interesse dell'Ente Provinciale alla compartecipazione al recupero del complesso monumentale di S. Maria in Foro Cassio, nel contesto del Progetto Pilota del

Parco Storico Archeologico d'Europa". Per quanto riguardava però la consistenza dell'intervento si riservava "di far pervenire comunicazione scritta" 4) la dottoressa Egidia Coda dichiarava di "impegnarsi ad intervenire sugli affreschi con fondi ordinari o di somma urgenza a seconda delle necessità, non appena", però, fossero stati "effettuati, da parte della consorella Soprintendenza, i primi interventi necessari per la sicurezza delle strutture e delle coperture" 5) la dottoressa Gabriella Barbieri dichiarava che al momento non disponeva "di fondi per intervenire e che comunque", per non essere da meno rispetto alle promesse fatte dai suoi colleghi, avrebbe proposto "di inserire l'intervento nel programma del 2000", confermando oltretutto la propria "disponibilità, qualora ci fosse" state "altre richieste da parte di università, ad approvare la concessione di scavo". Tutte queste belle e buone intenzioni, promesse e rivelazioni spingevano il Consiglio Comunale di Vetralla ad approvare il 29 dicembre 1998 lo "schema di accordo compromissorio, donazione complesso monumentale chiesa S. Maria in Foro Cassio e acquisto area ed annessi fabbricati". Erano presenti alla seduta 15 consiglieri (Iacomini Francesco, Marini Pier Luigi, Guerra Vincenzo, Farnese Claudio, Cesarini Settimio, De Santis Giancarlo, Aquilani Roberto, Natali Arnaldo, Bacocco Dario, Palombi Marco, Gidari Giovanni, Venanzi Mario, Rosati Domenico, Mancini Walter), mentre 5 risultavano inizialmente assenti (Ippoliti Giuseppe, Montori Mario, Bagnera Vittorio, Lupi Pietro, Giorgetti Claudio, Fonti Giuseppe). Con la presente delibera, approvata con 11 voti favorevoli, 3 contrari (Fonti, Rosati, Mancini) e 2 astenuti (Gidari, Venanzi), si stabiliva l'approvazione dell'accordo di programma (?) raggiunto dai diversi enti pubblici durante la conferenza dei servizi tenutasi il 2 dicembre 1998, l'accettazione della donazione del complesso monumentale di S. Maria in Forcassi al Comune di Vetralla da parte del signor Giampiero Patrizi e della finalizzazione di tale atto "al recupero dello stesso con l'ausilio degli Enti ed Istituzioni che si sono impegnate in tal senso"(?) (Verbale di deliberazione Consiglio Comunale n. 78, 29/12/1998), nonché l'acquisto "dell'area dove insiste tale immobile e gli annessi fabbricati, distinti al catasto al foglio 24, particelle 12 e 14 (parte) iscrivendo nel bilancio 1999 le somme

necessarie per le operazioni suddette" (Verbale di deliberazione Consiglio Comunale, cit.). L'atto di donazione veniva siglato il 24 luglio 1999 dinanzi al notaio Dottor Luciano D'Alessandro, avvalendosi della testimonianza dei signori Tocchi Vito e Cosimi Aldo (Repertorio n. 325030, Raccolta n. 20155, registrato a Viterbo il 13 agosto 1999 al n. 5170). L'accordo veniva raggiunto alla presenza di Patrizi Giampiero, proprietario dei beni donati, e di Aquilani Sandrino "nella qualità di Sindaco pro-tempore, del Comune di Vetralla...", autorizzato al presente atto con delibera del Consiglio Comunale in data 29 dicembre 1998 numero 78". Il contratto di donazione stabiliva che "Il signor Patrizi Giampiero irrevocabilmente" donava "al Comune di Vetralla che" accettava "il complesso monumentale...comprendente la Chiesa di Santa Maria e l'area pertinenziale di 160 metriquadrati confinante con strada predetta, parte donante per più lati. In Catasto alla partita 1000768 FG 24 Particella 13 categoria E/7; l'area al NTC Partita I FG 24 Particella 13" (art. 1). La donazione era negoziata "nella condizione giuridica in cui i diritti immobiliari" si trovavano "in virtù dei titoli e del possesso...compreso il vincolo di particolare interesse storico ai sensi della Legge numero 1089/1939, imposto con Decreto Ministeriale del 31/01/1968" (art.2). Inoltre all'articolo 4 si rendeva noto che "Ai fini dell'iscrizione a repertorio le parti dichiarano che il valore dei diritti immobiliari donati ammonta a lire 190.000.000 (centonovantamilioni)". Qualche tempo dopo la donazione della chiesa, il comune di Vetralla acquistava dal signor Giampiero Patrizi, per un ammontare complessivo di duecentomilioni, alcuni terreni posti attorno all'edificio donato. Il Comune versava subito al signor Patrizi £.12.500.000 (Determina n.772 del 10 novembre 1999). Infine si stabiliva che sarebbe stato versato un ulteriore acconto di 162 milioni usufruendo di un mutuo da parte della Cassa Depositi e Prestiti. Nel frattempo, però, la Giunta Comunale,

con Delibera n. 263 del 5 settembre 2000 sottoscritta da Aquilani Sandrino, Natali Arnaldo, Guerra Vincenzo, Marini Pierluigi, Cesarini Settimio, Aquilani Roberto, Farnese Claudio, stabiliva di "1. Di erogare, nelle more del perfezionamento della concessione del mutuo da parte della Cassa DD.PP., al Sig. Patrizi Giampiero un ulteriore acconto di £. 162.000.000; 2. Di dare atto che la spesa complessiva di £. 162.000.000 è imputata al Cap. 3240/01; 3. Di accantonare detto importo sul Cap. 3241/60 "Realizzazione parcheggio in area Scuderi" del bilancio di previsione 2000 a garanzia del perfezionamento della richiesta di finanziamento presso la Cassa DD.PP.; 4. Di provvedere alla anticipazione di cassa della somma di £. 162.000.000. Con la conclusione di questi negozi, la chiesa di S. Maria in Forcassi diventava finalmente parte integrante del demanio pubblico Italiano. Terminava così lo "spettacolo" politico delle vicende giuridico-amministrative ed iniziava quello delle promesse di recupero e restauro dell'edificio. Quale futuro attende la chiesa di S. Maria in Forcassi? Nessuno lo sa ancora, dato che la chiesa di S. Maria, a distanza di un anno dalla donazione, versa sempre in condizioni pietose, senza che gli organi competenti (Comune, Soprintendenza ecc.), ormai complici del degrado dell'edificio, facciano alcunchè. Le promesse fatte durante la conferenza dei servizi non sono state mantenute, mentre la chiesa di Foro Cassio rischia, giorno dopo giorno, il collasso strutturale, seppellendo per sempre sotto le sue macerie i tesori artistici che ancora conserva. Di chi è la responsabilità di quanto accaduto e di quanto sta accadendo? Dell'amministrazione statale che non ha affatto tutelato una parte importante del patrimonio storico-artistico della nazione, secondo quanto disposto dall'art.9 della Costituzione, intervenendo anche coattivamente, cioè espropriando il bene, qualora le circostanze lo avessero richiesto (art. 42 cost.)? Delle "consorelle" Soprintendenze che si sono tappati più volte occhi,

orecchie e naso dinanzi allo sciacallaggio compiuto ai danni di un bene artistico e architettonico di straordinario valore? Delle diverse amministrazioni comunali che si sono succedute nel corso degli ultimi 40 anni, le quali hanno legittimato con l'indifferenza politica e amministrativa la cancellazione dal suolo comunale di uno dei pezzi più pregiati della sua storia materiale, concludendo accordi con chi invece doveva essere obbligato a rispettare le leggi? Dei suoi ultimi due proprietari, Mario Patrizi e Giampiero Patrizi, che hanno spesso dato l'impressione di agire non soltanto in contrasto con le norme contenute nella legge 1089 del 1939, ma addirittura senza avere la minima impressione del danno permanente che stavano arrecando alla cultura artistica del Paese e in particolar modo del territorio vetrallense? Di tutta la cittadinanza vetrallense e delle forze politiche che l'hanno rappresentata, che, salvo casi eccezionali (v. il signor Domenico Carloni, il Museo della Città e del Territorio di Vetralla, il gruppo consigliere di Città Nuova), hanno dato prova di scarso o relativo impegno civico a sostegno di una causa che interessava direttamente la loro storia artistica, sociale e politica? La risposta spetta ad ognuno di noi, ma quello che va detto è che, pur ripartendo la responsabilità morale e giuridica di quanto accaduto fra le diverse componenti della società civile vetrallense, il suo grado è certamente diverso a seconda del livello politico, culturale e amministrativo in cui la si colloca. Chi aveva gli strumenti amministrativi, economici e culturali per intervenire a sostegno della chiesa non lo ha fatto, determinando e legittimando non solo il disinteresse da parte della popolazione ma anche la condanna a morte di un complesso monumentale di eccezionale valore. Perché tutto questo? Perché, forse, a Vetralla "...quod principi placuit, legis habet vigorem" (la legge viene applicata soltanto quando piace al Principe)?

Daniele Camilli
(VI. fine)

TESTO DELL'INTERROGAZIONE COMUNALE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIUSEPPE FONTI, RIGUARDANTE LA VICENDA DEL SIG. TORRE E LA MANCANZA DI LUCE IN VICOLO DELLA CERA.

Premesso che:

- In data 17 aprile 2000 il Sig. Torre rispondeva alla lettera aperta ai cittadini che il Sindaco gli aveva inviato a casa, rappresentandogli la totale assenza di illuminazione pubblica nella via dove risiede;
- In data 17 agosto 2000, dopo aver letto sul Corriere di Viterbo le dichiarazioni del Sindaco sulla sicurezza a Vetralla, gli scriveva una seconda volta, consegnando la lettera personalmente al Comune e nella quale, con ironia, ma con altrettanto garbo gli faceva presente il problema mai risolto;
- Prima di ogni intervento scritto il Sig. Torre ha ripetutamente sollecitato gli Uffici Comunali ed un Assessore.
- In data 16 settembre u.s., avendo casualmente visto il Sindaco Aquilani parcheggiato sulla pubblica via, il Sig. Torre con fare cortese gli ha sollecitato la soluzione del problema. Il Sindaco, abbassando il finestrino - come abitualmente si fa con i questuanti, o i lava-vetri - affermava di non aver mai ricevuto la lettera e che i suoi compiti sono esclusivamente di indirizzo e di programmazione e che la soluzione degli altri problemi è demandata ai competenti Uffici Comunali. Non appena il Sig. Torre gli ha fatto presente che detta procedura era stata seguita senza alcun risultato, il Sig. Aquilani, con fare scomposto ed alzando la voce (come possono testimoniare gli astanti) affermava di essere oberato di lavoro mentre il Sig. Torre intendeva fare una provocazione politica (sic!) e che comunque la sua presenza a Vetralla (dove risiede, paga le tasse ed esercita il diritto al voto) era solo per il fine settimana.

Si vuole conoscere:

- Dato e non concesso che un eletto alla carica di Sindaco si debba preoccupare solo di indirizzo e programmazione, nel caso in cui gli Uffici Comunali non risolvono i problemi, il cittadino a chi "di grazia" si deve rivolgere? Al momento della sua elezione, il Sindaco non rappresenta forse il punto di riferimento di tutti i cittadini (compresi i vacanzieri!) e dei loro problemi con l'Ente? Se questo è l'atteggiamento di un eletto a livello locale, quale sarà il suo rapporto con il collegio per una carica nazionale? E' mai possibile che il primo cittadino, anzando la voce e fantasticando su inesistenti provocazioni politiche, si permetta di fare una arbitraria classifica dei cittadini in base alla loro permanenza sul territorio? Da quale norma o regolamento ha attinto questa illegale prerogativa? Impiega forse il Sig. Aquilani il suo tempo prezioso a controllare la libertà dei cittadini di muoversi a loro piacimento? Ha forse investito un Ufficio Comunale per questo quotidiano censimento? A parere dell'interrogante c non solo, trattasi di un atteggiamento offensivo, discriminatorio ed abusivo a tutti gli effetti.
- Qualunque giudizio si possa dare su questa vicenda, come si pensa di risolvere il problema dell'assenza di luce in una strada del centro storico quale Via della Cera?

Il dossier completo di Daniele Camilli sulle vicende di Foro Cassio sarà prossimamente pubblicato dall'Editore Davide Ghaleb e distribuito presso le edicole di Vetralla e le librerie di Viterbo